

# IL PICCOLO STAGNO delle MERAVIGLIE



Testi: Mela Cecchi • Illustrazioni: Martina Peluso

Proprio al centro di un boschetto non lontano da un tranquillo paese, c'era uno stagno d'acqua pulita. Sul ramo di una pianta affacciata sullo stagno, un bruco, appena venuto fuori dall'uovo dov'era nato, stava comodo e in attesa di scoprire le sorprese della sua nuova vita.





Ammirò gli alberi, respirò l'aria profumata, poi abbassò lo sguardo sull'acqua e vide un piccolissimo animale scuro e a forma di virgola che nuotava agitando la coda. Pareva terrorizzato.

– Ehi, tu? Mi senti? Perché ti muovi così?  
– Mi sono perso! Ho perso i miei fratelli!  
– rispose quello proprio sotto il pelo dell'acqua.

Il bruco gli gridò: – Stai tranquillo! Li ritroverai!

Francesco arrivò correndo. Nonno Chiccolo lo seguiva di buon passo.

Il bambino aveva cinque anni e adorava andare in giro per il bosco con il nonno.

– Guarda nonno! Nello stagno ci sono i girini!

– Oh, bene, bene! Diventeranno tante raganelle!

– Cioè, delle piccole rane?

– Sì. Sentirai che bel coro quest'estate!  
Il girino sbirciò dove puntava il dito del bambino e si affrettò in quella direzione.



– Ah! Che fortuna! Ecco dov'erano i miei fratelli...

Francesco si fermò sulla riva, poi si toccò un dente con cautela.

– Nonno... mi balla il dente davanti!

– E tu non toccarlo! Cadrà da solo...

Piano, piano perderai tutti i dentini di latte e piano, piano cresceranno quelli nuovi. Più grandi, più forti, quelli che dureranno per tutta la vita.

Francesco raggiunse un masso liscio e ben piantato fra erba e riva.

– Ma quanto ci vuole perché un girino si trasformi in una raganella?

– Più o meno quattro settimane. Giusto il tempo delle tue vacanze al mare...

– Guarda nonno! C'è un vermone su questo ramo...

Il nonno si avvicinò: – No, non è un verme. È un bruco... Non infastidirlo...

Vieni, Francesco, strada facendo ti racconterò che cos'è un bruco...





Passò una settimana, ne passarono due...  
Il girino non era più una virgola nera  
nell'acqua... cambiava ogni giorno:  
crescevano le zampette, il corpo  
aumentava, e il colore della sua pelle  
stava diventando di un verde brillante...

Passarono tre settimane, ne passarono  
quattro...  
Il bruco cambiava ogni giorno: cresceva  
dentro la sua pelle, si sentiva stretto,  
aveva voglia di muoversi, di volare...



Francesco raggiunse lo stagno di corsa.  
Era più alto, la pelle abbronzata e capelli  
schiariti dal sole e dal mare lo avevano  
cambiato un po'.  
Nonno Chiccolo disse al nipote: – Siedi sul  
quel masso, voglio farti una fotografia!  
– Ma non ho i denti davanti!  
– La tua finestrella sarà un bel ricordo, vedrai.

Francesco sedette sul masso e guardò  
il nonno che era pronto per lo scatto...  
– Sei pronto? Tre, due, uno... Finestrella!  
Una farfalla, bianca come la neve, volò  
sulla testa di Francesco...E una raganella  
si dondolò sul ramo che una volta era del  
bruco diventato ora quella meravigliosa  
farfalla mettendosi quasi in posa.  
Con la sua bocca larga sembrava proprio  
che sorrisse!

